

CAMERA DEI DEPUTATI N. 261

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato PIRO

Istituzione e disciplina
dei fondi di investimento mobiliare chiusi

Presentata il 23 aprile 1992

ONOREVOLI COLLEGGHI! — La diffusione dello sviluppo industriale delle medie e piccole imprese costituisce un punto di forza del nostro sistema economico, che occorre potenziare nel senso di garantire anche alle imprese medie e piccole l'afflusso del risparmio investito nella Borsa, ferme naturalmente le agevolazioni previste dalla legge per il ricorso al credito bancario.

Con l'ingresso del piccolo risparmiatore nella Borsa le imprese di grandi dimensioni hanno potuto, attraverso la quotazione di Borsa ovvero la negoziazione dei propri titoli al mercato ristretto, approvvigionarsi abbondantemente di capitale di rischio, riducendo la propria dipendenza dal credito erogato dal sistema bancario. Analoghi benefici non sono stati fruiti dalle imprese medie e

piccole, giacché trattasi di imprese solitamente non quotate in Borsa ovvero non negoziate al mercato ristretto e sulle quali, d'altra parte, il sistema bancario sconta il maggior rischio correlato alla minore dimensione, recuperando altresì i minori utili derivanti dalla ridotta propensione delle grandi imprese ad avvalersi del credito erogato dal sistema bancario medesimo.

Si ravvisa quindi la necessità di istituire e disciplinare, nel quadro della sistemazione normativa degli intermediari finanziari, strumenti destinati alla raccolta di risparmio tra il pubblico mediante l'offerta ed il collocamento di valori mobiliari emessi prevalentemente dalle imprese medie e piccole. Tale ruolo, stante l'avvenuta istituzione dei fondi comuni di investimento mobiliare aperti di cui alla leg-

ge 23 marzo 1983, n. 77, può essere affidato a fondi comuni chiusi per l'investimento collettivo di valori mobiliari.

Deve nondimeno trattarsi di organismi autonomi aperti di cui alla citata legge n. 77 del 1983 e gestiti inoltre da apposite società di gestione, al fine di evitare che la politica degli investimenti — destinata essenzialmente, come si è detto, verso i valori mobiliari emessi dalle imprese medie e piccole — possa essere influenzata dalle scelte che la società di gestione, ove fosse abilitata a gestire sia i fondi aperti sia i fondi chiusi di cui alla presente disciplina, potrebbe orientare verso titoli emessi da società appartenenti allo stesso gruppo controllato dalle società di maggiori dimensioni.

Si è quindi predisposta la presente proposta di legge con la quale, per il tramite di disposizioni modificative — ove strettamente necessario — delle disposizioni della richiamata legge n. 77 del 1983, si prevede che le società costituite ai sensi dell'articolo 1 della stessa legge n. 77 ed aventi ad oggetto la gestione di fondi comuni di investimento mobiliare chiusi sono autorizzate con decreto del Ministro del tesoro, sentita la Banca d'Italia, e sono disciplinate dalle stesse disposizioni, ove compatibili, della legge n. 77 del 1983. Si prevede inoltre che il patrimonio del fondo non possa essere investito in valori mobiliari emessi da società di grandi dimensioni, individuate dal fatto che abbiano conseguito ricavi superiori a 50 miliardi risultanti dall'ultimo bilancio approvato.

La composizione del patrimonio del fondo, in dettaglio demandata alle prescrizioni del regolamento approvato dalla Banca d'Italia, deve comunque rispettare alcune percentuali che sono state individuate nel 60 per cento, quanto ai valori mobiliari non quotati in Borsa né nego-

ziati al mercato ristretto, nel 20 per cento, quanto ai titoli quotati in Borsa o negoziati al mercato ristretto, e nel 20 per cento di titoli monetari di immediata liquidabilità, dei quali si ritiene comunque necessaria la presenza nel patrimonio del fondo a garanzia dei risparmiatori interessati agli eventuali riscatti.

Peraltro, le quote dei valori mobiliari acquisite dal fondo prima che la società sia ammessa alla quotazione ovvero sia negoziata al mercato ristretto non sono computate ai fini del raggiungimento del limite del 20 per cento previsto.

Inoltre non possono essere detenute azioni per un valore superiore al 30 per cento del valore nominale complessivo di tutte le azioni ordinarie emesse dalla stessa società. I riscatti debbono essere chiesti dopo almeno cinque anni dalla sottoscrizione, ma, se tali richieste vengano a superare il 5 per cento degli attivi del fondo, non possono essere emessi nuovi certificati di partecipazione al fondo. È tuttavia previsto che i certificati di partecipazione siano ammessi di diritto alla quotazione di Borsa (salva opposizione della CONSOB), sicché i portatori di tali certificati possono liquidare il proprio investimento mediante cessioni in Borsa.

Disposizioni particolari sono poi previste per la determinazione del valore di liquidazione dei certificati, nel senso che tale valore deve essere determinato almeno ogni sei mesi e deve essere pubblicato secondo le analoghe disposizioni previste nella legge n. 77 del 1983.

Infine, per aumentare le garanzie dei risparmiatori che abbiano investito nel fondo, è previsto che la società di gestione debba partecipare al patrimonio del fondo almeno per il 5 per cento e che i fondi di investimento aperti, italiani o esteri, possano partecipare egualmente al patrimonio del fondo in questione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Le società di cui all'articolo 1 della legge 23 marzo 1983, n. 77, possono istituire, in luogo dei fondi comuni di investimento mobiliare aperti, fondi comuni di investimento mobiliare chiusi, previa autorizzazione del Ministro del tesoro, sentita la Banca d'Italia.

2. Il patrimonio del fondo può essere investito in società che non abbiano conseguito ricavi superiori a 50 miliardi risultanti dall'ultimo bilancio approvato al momento dell'acquisizione da parte del fondo e i cui valori mobiliari emessi non siano quotati.

3. Il patrimonio del fondo non può essere investito in misura superiore al 60 per cento in titoli emessi da società non quotate in Borsa, né negoziate al mercato ristretto; l'investimento in azioni quotate in Borsa o negoziate al mercato ristretto non può superare il 20 per cento del patrimonio stesso.

4. Le quote acquisite dal fondo prima che la società sia ammessa alla quotazione di Borsa ovvero sia negoziata al mercato ristretto non sono computate ai fini del raggiungimento del limite del 20 per cento previsto dal comma 3.

5. Nel fondo non possono essere detenute azioni emesse da una stessa società non quotata in Borsa, né negoziata al mercato ristretto, per un valore superiore al 30 per cento del valore nominale complessivo di tutte le azioni ordinarie emesse dalla società medesima.

6. Il patrimonio del fondo deve essere investito per almeno il 20 per cento in titoli monetari di immediata liquidabilità, secondo le prescrizioni del regolamento del fondo approvato dalla Banca d'Italia ai sensi della lettera *b*) del terzo comma dell'articolo 7 della legge 23 marzo 1983, n. 77.

7. Le quote di partecipazione al fondo chiuso possono essere rimborsate ai singoli partecipanti, dietro loro richiesta, a decorrere dal quinto anno dalla data di chiusura della sottoscrizione per ciascuna emissione, ovvero decorso il maggior termine indicato nel regolamento del fondo. È vietata l'emissione di nuovi certificati ove le richieste di rimborso inevase raggiungano un importo superiore al 5 per cento delle attività del fondo, secondo l'ultima determinazione.

8. I certificati di partecipazione ai fondi comuni di investimento mobiliare chiusi sono ammessi di diritto alla quotazione presso la Borsa valori, salvo motivato parere contrario della Commissione nazionale per le società e la Borsa.

9. Il valore di liquidazione della quota è determinato dalla società di gestione all'atto dell'emissione e del rimborso e comunque almeno una volta ogni sei mesi, tenendo conto del valore sia del patrimonio netto relativo, sia del carico delle partecipazioni nel fondo stesso; il valore è reso pubblico nei modi previsti dalla normativa vigente per la pubblicazione del valore delle quote di partecipazione ai fondi comuni di investimento mobiliare aperti.

10. La società di gestione deve partecipare al fondo per una quota almeno del cinque per cento del patrimonio del fondo.

11. Al patrimonio dei fondi disciplinati dalla presente legge possono partecipare anche le società autorizzate a gestire fondi comuni di investimento mobiliare aperti, italiani o esteri, all'uopo utilizzando le riserve o parte del capitale eccedente il minimo previsto dalla legge.

12. Si applicano le norme di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 77, in quanto compatibili.